

In fabbrica la crisi è più dura La Ceat sta affondando nei debiti. Migliaia di posti in pericolo

Perde un miliardo e mezzo al mese - Il sindacato chiede il commissariamento del gruppo - Il 30 nuovo incontro al ministero

ROMA — Che il settore dell'auto sia in crisi non solo è fatto evidente dall'accatastarsi di veicoli invenduti nei piazzali industriali delle maggiori marche automobilistiche ma anche dal precipitare, verso il rosso più intenso, dei conti delle maggiori aziende e gruppi che concorrono alla costruzione della nostra automobile. Ci si potrebbe addirittura, prendere la briga di analizzare, con l'aiuto di uno spaccato di modello automobilistico, la crisi di queste aziende. Impianto elettrico? Basterebbe solo ricordare la Magneti Marelli, le oltre mille persone mandate in cassa integrazione negli ultimi giorni dalla direzione del gruppo milanese. Per il reparto carrozzeria la crisi siderurgica e quella chimica (per il comparto verniciatura) parla da sola. E per i pneumatici? Qui addirittura le difficoltà si intrecciano: quella dell'auto e quella della chimica. Risultato, la Ceat, una delle tre grandi case di pneumatici esistenti in Italia (con la Pirelli e la Michelin) e sull'orlo del fallimento.

La casa torinese è già da un anno in amministrazione controllata e, entro il prossimo 2 novembre il commissario giudiziale dovrà decidere se prolungare o no l'amministrazione del gruppo. La situazione debitoria (oltre 170 miliardi e una perdita accertata di un miliardo e mezzo al mese) però, non fa sperare nulla di buono. Una situazione estremamente grave soprattutto nel settore più conosciuto della Ceat: quello dei pneumatici. Nel comparto dei pneumatici, invece, la situazione, sebbene non entusiasmante, non è drammatica. Tanto è vero che il pensiero non troppo nascosto della direzione del gruppo torinese è quello di togliersi di torno il ramo secondario dei pneumatici e restare solo con quello dei pneumatici per il mercato interno oltre che quello tradizionale dell'Est e della Sipi. D'altronde che questa sia la filosofia del padronato lo ha inteso dall'attacco che ha portato allo stabilimento di Anagni, appunto di pneumatici. Lo stesso sindacato dei chimici non si è fatto prendere in contropiede e ha denunciato il go-

to tentativo del gruppo dirigente di voler scaricare tutte le colpe della crisi sullo stabilimento laziale. Le cause del disastro finanziario, infatti, sono ben altre. E la stessa Gepi, la finanziaria chiamata a dare una boccata di ossigeno allo stabilimento, ha peraltro parlato chiaro in un suo studio presentato recentemente al ministero dell'Industria. Per risolvere l'azienda di Anagni ci vogliono preliminarmente tre cose: tecnologia, mercato e danaro. Purtroppo nessuna delle tre si può dire di casa ad Anagni e, per estensione, all'intera Ceat. Gli impianti, infatti, dell'intero comparto pneumatici sono, a detta di tutti, «decotti». Prova sia che tutto il settore dell'assistenza e di una parte della produzione viene delegato alla Pirelli.

La stessa Fule — ci dice Luciano De Gaspari, segretario nazionale del sindacato chimici — negli anni passati ha tentato operazioni anche dolorose per salvare parte di questa azienda (40 miliardi messi a disposizione della finanziaria per il servizio in corso 29 dei quali servono so-

lo a coprire i costi delle aziende già incorporate dalla Gepi) il ministro dell'Industria nell'ultimo incontro con i sindacati ha prospettato l'intervento straordinario attraverso la legge 784 per il Mezzogiorno ma questo ha trovato la netta opposizione delle organizzazioni sindacali in quanto, secondo loro, una operazione di questo tipo non risolverebbe la crisi industriale ma metterebbe solo in moto la cassa integrazione.

Aerei: con la Fin-Avio finirà la lotta tra Iri ed Efim?

Dal nostro inviato SANARATE (Varese) — Gli e-



Renzo Santelli

Cgil, Cisl e Uil insieme (ma lontane)

Lama, Carniti e Benvenuto hanno partecipato ieri all'inaugurazione della nuova sede unitaria del sindacato lombardo - Restano le differenziazioni sulla riforma del costo del lavoro - «Servono molte scelte controcorrente»

MILANO — Lama, Carniti e Benvenuto si ritrovano insieme, dopo tante dispute, davanti ai Consigli generali della CGIL, Cisl e Uil della Lombardia. L'occasione è l'inaugurazione della prima sede regionale unitaria a Sesto San Giovanni, di un grande pezzo di sindacato italiano, quello lombardo appunto. Ma nei discorsi, non di circostanza, trapezano, ancora, differenziazioni non superate. E Carniti parla di mancanza di tensione politica oggi verso l'unità sindacale (non superata, dice con una battuta, solo per edilizia). Lama conclude con un incanto: «La vostra sede unitaria sembra una scelta che va controcorrente, ma abbiamo bisogno di tante scelte così».

La Confindustria. Giorgio Benvenuto insiste sulle forme nuove di democrazia e incita a trovare — per la famosa riforma del costo del lavoro — «forme di transizione». Tace però — ed è un buon segno — sulla proposta di «ribadire su Repubblica» da Ezio Tarantelli — per un blocco della scala mobile nel 1983. Anche lui sottolinea l'importanza di spinte unitarie come quelle presenti in Lombardia.

Carniti, con minor ottimismo, ma senza sottovalutare la presenza nel sindacato italiano di pressioni in questo senso, riporta il discorso alla riforma del costo del lavoro. Giudica certe ipotesi di riforma strutturali (come quelle discusse dalla CGIL, ci è sembrato di capire, ndr) «fantasmi e irreali nella fase attuale». La riforma, insomma, è una cosa di grande prospettiva e non serve a bloccare ora e subito i contratti. E, necessariamente, «una forma transitoria» che non contraddica l'affermazione

di dubbio interesse) un progetto di riforma complessiva e che preveda verifiche con governo e imprenditori. Quale? E qui il segretario generale della Cisl riprende la sua vecchia tesi: porre sotto controllo tutte le forme di indicizzazione. Blocciamo, vuole dire, i prezzi, le tariffe, la scala mobile. Ma il rischio non è quello — come l'esperienza insegna — di finire con il bloccare solo la scala mobile?

Lama è esplicito: possiamo trovare intanto tra di noi un accordo su un punto fondamentale, la difesa del potere d'acquisto dei lavoratori. Se si parte da questo accordo poi è possibile studiare tutte le forme tecniche necessarie. Non siamo riusciti ad impedire, insiste, che la questione del costo del lavoro diventi, ai tempi degli occhi dell'opinione pubblica il problema dei problemi. E certo, conclude, quasi in risposta a Carniti, le soluzioni per la riforma del costo del lavoro

La Borsa

Banche, assicurazioni: l'impero Pesenti è in liquidazione

MILANO — L'impero di Pesenti si sgretola. E questo, opinione della Borsa, è soprattutto degli speculatori al ribasso che da tempo hanno sotto tiro, non meno della Centrale, l'italmobiliare. Questo valore può forse da solo dare un'idea su cosa sta avvenendo in Borsa, da poco più di un anno in qua. Nel maggio '81 l'Italmobiliare — che con la Centrale ha guidato il boom, dei mille giorni — ave-

I CORSI DI ALCUNI FRA I PRINCIPALI TITOLI AZIONARI

TITOLO	VEN. 17/9	V. 24/9	VARIANZA
FIAT	1641	1624	-17
RINASCENTE	295	314	+19
MEDIOBANCA	57300	53800	-3500
RAS	102500	98500	-4000
ITALMOBILIARE	83400	74100	-9300
MONTEDISON	99	90,25	-8,75
OLIVETTI	2240	2140	-100
PIRELLI SPA	1250	1190	-60
CENTRALE	2779	2430	-349

va toccato un massimo di 281 mila lire, a dicembre era già a 171 mila, oggi è a 75 mila lire. Una perdita del 269 per cento. Quale enorme speculazione il gruppo Pesenti abbia imbastito su questo titolo è evidente.

Pesenti non è rimasto impigliato nel crack borsetistico. I proventi della speculazione, ha potuto agevolmente far fronte, lo scorso anno, alla mole dei interessi che pesano sulla Ital-

Il dollaro preferito all'oro: merito di un enorme deficit USA

ROMA — Il dollaro è stato preferito all'oro (sceso sotto le 20 mila lire) e il dollaro si è preferito ai marchi ed ai franchi, rialzando la quotazione fino a 1.416 lire. Se la benzina rincara è anche perché la paghiamo con dollari più cari. Per quanto possa sembrare assurdo sono proprio le crescenti difficoltà dell'economia statunitense che rendono caro il dollaro: il Tesoro USA aumenta la propria richiesta di denaro, per finanziare il deficit di bilancio, da 88 a 145 miliardi di dollari. Per ottenere offerte festosamente come fa il ministro del Tesoro italiano Andreotti, tassi d'interesse più elevati. Così i capitali europei, compresi quelli italiani, vengono investiti in dollari, una moneta che «rende» più di altre. Il risultato non è soltanto la svalutazione delle monete europee e il rincaro delle importazioni (specie petrolio) che alimenta l'inflazione. Se i nostri vanno all'estero o sono investiti in valute «forti» i tassi d'interesse delle monete «deboli» salgono, rendendo sempre più costosi gli investimenti produttivi e ogni altra operazione che utilizzi il credito. Per questo il governo di Parigi sta organizzando, in queste ore, una manovra: costringere gli importatori francesi a finanziare gli acquisti prendendo in prestito euro/franchi fuori delle frontiere della Francia, in modo da creare una domanda estera di franchi francesi. Ciò consentirebbe di prendere due piccioni con una fava: renderebbe più costose le importazioni di prodotti di franchi francesi, rafforzerebbe la quotazione estera del franco. Riguardo alla lira, la sua stabilità continua ad essere alimentata dalla buona annata del turismo. L'afflusso di valuta da turisti è rimasto elevato anche in settembre e sembra destinato a raggiungere, alla fine del mese, l'equivalente di undicimila miliardi di lire. I beni e servizi venduti ai turisti sono «esportazioni interne», senza costi di trasporto, o dilazioni di pagamento. Il risultato del turismo mette in evidenza l'enorme importanza, per l'Italia, di aumentare il numero ed il livello delle iniziative per la valorizzazione internazionale del patrimonio storico-artistico in modo da stabilizzare gli arrivi.

caro compagno, cara compagna e probabile tu abbia sentito parlare della DILIAS, anche se ti è forse mancata l'occasione di farne conoscenza più da vicino. La DILIAS è una società per azioni, con il compito di diffondere opere di prestigio, legate soprattutto all'editoria democratica e al mondo della specializzazione. Operando nei festival dell'Unità, nei convegni di studio e in ogni occasione di incontro che la quotidianità ci propone, la DILIAS è in grado di offrire in modo capillare, con la formula rateale, le opere degli Editori Riuniti (la casa editrice del nostro partito), così come le pubblicazioni degli editori Boringhieri, De Donato, Electa e Bramante. La nostra rete commerciale si compone di 42 filiali e quaranta agenzie, affidate a compagni rigorosi e attenti nella loro funzione di tramiti culturali. Abbiamo bisogno di potenziare questa rete, per raggiungere lettori oggi lontani dalla portata dei nostri servizi. Vorremmo entrare in contatto con compagni e compagne che intendano intraprendere una attività professionale in questo settore, o anche desiderino dare complemento al loro attuale lavoro. Scrivi alla DILIAS - Direzione Commerciale viale Regina Margherita 290 - 00198 Roma, oppure telefona per un incontro allo 06 855392 o 869630

mobiliare a fronte di un indebitamento di oltre mille miliardi. Ora l'albero degli zecchini è spoglio. Sotto il ponte di Blackfriars è finito anche l'ambizioso progetto di dar vita con Calvi — garante Gelli — a un polo della «forza esorbitante» bancario e assicurativo, mediante l'unione dei due gruppi, che avrebbe rinvigorito il sogno di Sindona quando tentò, nel '72, di impadronirsi della Ba-

stogi per un'ira alla Centrale. Per salvarsi Pesenti non ha che una via: l'alienazione di importanti cespiti. Si sa che la Carlo sta comprando l'IBI per una cifra che si aggira sui 600 miliardi. Ma ciò non basta. Nei giorni scorsi si è parlato di una probabile cessione della Banca Provinciale Lombarda, mentre ora in Borsa ha preso piede la voce (non nuova in verità) della probabile vendita della RAS, compagnia assicurativa fra le più importanti. Qualcuno indica addirittura in Agnelli il probabile acquirente. Le alienazioni dunque frantumano l'impero Pesenti, riducendolo, in prospettiva, il valore patrimoniale dell'Italmobiliare e questa è forse la ragione più vera per cui il titolo, al di là delle ripercussioni del crack, continua a perdere colpi. Pesenti, d'altro canto, non sembra intenzionato a volerlo difendere. Al pari di Pesenti anche gli altri grandi gruppi sembrano al momento, come le banche, poco interessati alla Borsa, e perciò lasciano campo libero alla speculazione professionale che generalmente manovra sulla base di voci, di illazioni, di forzature emotive, di certe notizie giornalistiche talvolta al limite dell'aggrottaggio. Ciò è singolare (e che non manca di meravigliare anche vecchi frequentatori di Piazza degli Affari) è il fatto che certe manovre attecchiscano, che certe illazioni assumano il valore del fatto reale, e che perciò il ribassista abbia successo, come è accaduto in settimana a proposito della notizia su una ipotetica imposta patrimoniale.

Romolo Gelimberti

cadono i capelli?

TRICO-X

TRATTAMENTO COMPLETO CHE AGISCE IN POCHE SETTIMANE.

TRICO-X

PROVA SUBITO TRICO-X
TRICO X è la giusta risposta ai problemi dei capelli. Nell'arco di 2-4 settimane noterai i primi cambiamenti! Grazie, infatti, agli oli essenziali vegetali che ne compongono la formula, TRICO-X favorisce l'arresto della caduta dei capelli, aiutandone la crescita.

UN ABBINAMENTO DI SUCCESSO
Il trattamento completo è formato dalla lozione in gocce e dallo shampoo. La lozione ha una funzione stimolante mentre lo shampoo (preparato con sostanze naturali a base di proteine) deterge con dolcezza il capello nutrendolo ed equilibrandolo. Si tratta quindi di un complemento indispensabile per il buon esito del trattamento ma ancora più indispensabile è la tua costanza. Tu e TRICO-X potete fare molto per i tuoi capelli. ORDINA OGGI STESSO.

GARANZIA
TRICO X ti garantisce che il trattamento è efficace e te lo dimostra: prova, se non sarai soddisfatto potrai chiedere il rimborso che verrà effettuato a stretto giro di posta.

COUPON
Da compilare in stampatello e spedire in busta, con 250 all'incasso con L. 450.

KEKIGAN s.a.s.l.
CASELLA POSTALE 351 - 10121 GINEVRA 2

Da 2 euro il c.c. che ti garantisce il prezzo speciale di L. 25.000 il tuo TRICO X lozione al prezzo speciale di L. 25.000 il tuo TRICO X shampoo. Parleremo al posto al c.c. consegnando l'importo + le spese di posta.

Nome _____
Via e n. _____
Località _____
CAP _____

KEKIGAN s.a.s.l. - 10 - Av. De Secheron
1202 GENEVA - CH

abbigliamento d'amore

WAMPUM

MAGLIETTE - CAMICIE - GIUBBINI - PIUMINE - DOVE WEAR